



Don Emanuele Corti

sarà consacrato Sacerdote in Cattedrale a Como

Sabato 15 giugno 2002 - ore 10.00

e celebrerà la Prima S. Messa in Chiesa Parrocchiale a Maccio

Domenica 16 giugno 2002 - ore 10.00

EUCARESTIA, COMUNITÀ, MISSIONE

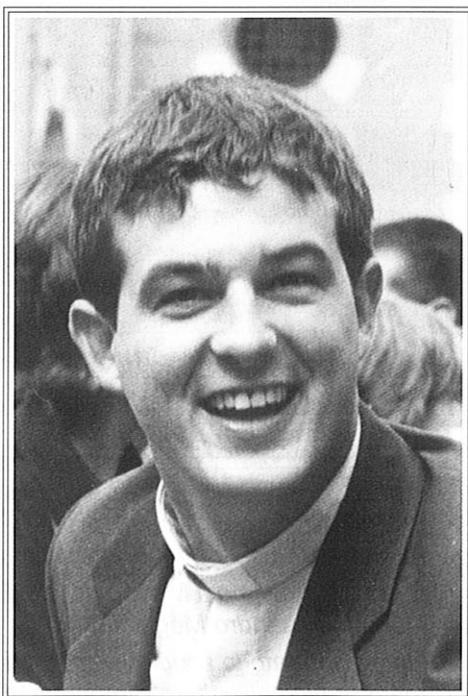
Carissimi parrocchiani, questo numero speciale del nostro giornale parrocchiale accompagna e prepara un evento atteso e ricco di grazia: l'ordinazione sacerdotale e la prima Santa Messa di don Emanuele Corti, nostro parrocchiano. Le date e il programma completo li trovate in un apposito riquadro, per cui non mi soffermo sui tempi della celebrazione, ma sul suo significato di fede.

Il fatto che don Emanuele sia il sesto sacerdote della parrocchia in meno di 20 anni non deve far diminuire il senso profondo di ringraziamento e di "stupore" davanti a questo avvenimento.

1. Il sacerdote rende presente Gesù nell'Eucarestia.

Dire "sacerdote" significa subito pensare all'Eucarestia.

Il sacerdote "esiste" in primo luogo per la celebrazione della s. Messa: "Fate questo in memoria di me", ha detto Gesù agli Apostoli durante l'ultima cena. Perché Gesù, il Crocifisso-Risorto, vuole restare sempre in mezzo al suo popolo in cammino, per dare speranza, forza, gioia. "Io sono con voi tutti i giorni...", questa è la promessa che non viene meno.



Don Emanuele, come ogni sacerdote, celebrerà l'Eucarestia, la donerà a tutti perché ciascuno sperimenti questo dono perenne.

Noi vogliamo sottolineare questo legame con l'Eucarestia nella settimana delle "Quarantore".

Dal **lunedì 27 maggio alla domenica seguente 2 giugno**, solennità liturgica del "Corpo del Signore", vivremo diversi momenti di adorazione eucaristica, culminando con le quaranta ore consecutive, giorno e notte, di preghiera davanti all'Ostia consacrata.

Credo sia il modo migliore per prepararsi ad una prima Messa... e per continuare anche dopo!

2. Il sacerdote esprime e costruisce la comunità di fede.

Se resta vero che Dio può chiamare chi vuole e come vuole a seguirlo, l'esperienza insegna che le vo-

cazioni di particolare consacrazione crescono e si sviluppano normalmente all'interno di una comunità che cerchi, pur con tutti i limiti umani, di vivere la fede nella quotidianità delle proprie scelte.

Attraverso la preghiera e le celebrazioni, ma anche nell'impegno educativo (l'oratorio, la catechesi, i gruppi...) e nella carità che rende visibile la fede professata.

Io guardo alla nostra parrocchia e alla sua vita: la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, la recita del s. Rosario e la devozione alla Madonna, i cori che animano la liturgia, il catechismo, l'oratorio, la Caritas, l'impegno di accoglienza espresso con Casa Betania, l'associazione missionaria.... e tante altre realtà piccole e grandi, a volte nascoste ma non meno preziose (penso alla sofferenza di tanti malati).

Se don Emanuele è giunto a questo traguardo, che diventa subito nuova partenza, è anche perché ha alle sue spalle - oltre ai suoi famigliari- tutti voi, cari parrocchiani!

Questa consapevolezza non deve diventare fonte di sciocco orgoglio, ma nuovo impegno per purificare ciò che non è secondo il Vangelo e camminare con ancora maggiore slancio. Non sappiamo dove don Emanuele sarà chiamato dal Vescovo a svolgere il suo ministero, ma siamo certi che porterà con sé l'esperienza maturata in questi anni di formazione umana e cristiana qui nel suo paese. E diventerà, come deve essere per ogni sacerdote, costruttore di altre comunità, senza dimenticarsi... di pregare anche per noi!

3. Il sacerdote continua la missione di Gesù.

Nella sinagoga di Nazaret, Gesù riassume il suo messaggio dicendo che egli è venuto "per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione... per predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19).

Il sacerdote continua la missione di Gesù, ed è inviato, come gli apostoli, a portare speranza, a costruire comunione, a rendersi fratello dei "poveri".

Non è questo il luogo per dire quali siano oggi i poveri. Ma certo anche don Emanuele incontrerà molte povertà, materiali e spirituali, e, come Gesù, dovrà "sentire compassione" (patire con...) per tutti.

Don Emanuele, come gli altri sacerdoti che l'hanno preceduto e come tutte le altre persone consacrate in diversi modi espresse dalla nostra parrocchia, diventa anche il segno, il "dono" che noi facciamo ad altri.

In fondo si può dire che, quando un giovane o una ragazza si consacrano, vengono "portati via" dalla loro parrocchia!

"Il Lele" sarebbe stato un competen-

te assessore comunale o un ottimo animatore d'oratorio o... un bravo papà! Se il Signore lo ha chiamato su questa strada e se, nella sua generosità, lui ha risposto di sì, è anche per ricordarci che i beni, non solo materiali, ma anche spirituali e umani, vanno condivisi, non sono solo "per noi"!

Caro don Emanuele, fra pochi giorni diventeremo "confratelli" e celebreremo

insieme il mistero di Cristo che si dona. Grazie per quello che, con semplicità e generosità, hai fatto anche per noi, nell'oratorio e nelle altre attività nelle quali sei stato protagonista.

Ti accompagni la nostra amicizia e l'intercessione della Madonna Assunta: e tu continua a volerci bene e a cantare con tutta la tua vita la lode del Signore!

don Luigi, parroco



Don Emanuele Corti

È nato a Como il 12 febbraio 1976 da Piermario e Adele Gaffuri.

È stato battezzato a Maccio da don Enrico Verga e cresimato da sua Ecc. Mons. Alessandro Maggolini.

Ha frequentato le scuole elementari e medie a Villa Guardia e si è diplomato grafico all'Istituto Ripamonti di Como.

Entrato in seminario nell'ottobre 1995 ha percorso regolarmente il curriculum degli studi filosofici e teologici e le tappe di preparazione al Presbiterato.

Ha svolto attività pastorale presso le parrocchie di Muggiò, Sagnino, Ponte-Chiasso e presso il Centro Diocesano per le Vocazioni.

È stato ordinato diacono l'8 settembre 2001 e sarà consacrato sacerdote il 15 giugno 2002 alle ore 10 in cattedrale a Como.

Gli orari delle Giornate Eucaristiche

MAGGIO

27 L	ore 20.30	Celebrazione penitenziale per giovani e adulti
28 M	ore 20.30	Fiaccolata Mariana a partire dall'Asilo
29 M	ore 15.30 ore 16.30 ore 20.30	Celebrazione penitenziale per le donne Esposizione Eucaristica e adorazione guidata S. Messa nel campo dell'oratorio e adorazione Eucaristica per i giovani
30 G	ore 14.30 ore 15.30	Preghiera guidata con i bambini del catechismo Confessioni per bambini e ragazzi
31 V		Festa della Visitazione
	ore 17.30 ore 20.30	S. Rosario meditato S. Messa e inizio adorazione notturna (pred. don Angelo Riva)

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO E ADORAZIONE CONTINUA

da Venerdì 31 maggio ore 21.30 a Domenica 2 giugno ore 14.30

ADORAZIONE NOTTURNA da mezzanotte di venerdì 31 alle 7 di sabato 1
Turni di adorazione per le **1° sette zone** (Vedere prospetto a pagina 9).

ADORAZIONE DIURNA - SABATO 1 GIUGNO

ore 8.00	Celebrazione delle Lodi
ore 8.30	S. Messa con meditazione
ore 14.30	Adorazione guidata per i ragazzi del catechismo
ore 17.00	Preghiera per i malati (via radio)
ore 18.00	S. Messa prefestiva
ore 20.30	Adorazione comunitaria (giovani e adulti)

ADORAZIONE NOTTURNA da mezzanotte di sabato 1 alle 7 di domenica 2
Turni di adorazione per le **2° sette zone** (Vedere prospetto a pagina 9).

ADORAZIONE DIURNA - DOMENICA 2 GIUGNO

ore 8.00	S. Messa solenne animata dalla corale
ore 9.30	Celebrazione delle Lodi
ore 10.30	S. Messa solenne
ore 15.00	Vesperi

Programma preparazione e festa

per la Prima Messa di don Emanuele Corti

GIUGNO

10 L	ore 20.30	S. Messa celebrata da don Ido Luca Romani (Coscritti 1960)
11 M	ore 20.30	S. Messa celebrata da don Cesare Bianchi (Coscritti 1966)
12 M	ore 20.30	S. Messa celebrata da don Angelo Pellegrini (Coscritti 1967)
13 G	ore 20.30	S. Messa celebrata da don Mario Ziviani (Coscritti 1958)
14 V	ore 15.00 ore 20.30	Confessioni Veglia di preghiera diocesana alla Madonna del Soccorso
15 S	ore 10.00 ore 15.00 ore 18.00 ore 20.30	Ordinazione sacerdotale in Cattedrale a Como di don Emanuele Corti Confessioni S. Messa prefestiva Accoglienza del novello Sacerdote in Piazza Italia
16 D	ore 9.30 ore 10.00 ore 16.30 ore 20.30	Corteo dall'abitazione del novello Sacerdote Prima S. Messa solenne Recital dei giovani presso la villa comunale (sospesa la S. Messa delle ore 18.00) Processione Eucaristica da via S. Francesco (abit. don Emanuele), (per via don Guanella, via 4 novembre, via Frangi, Piazza Italia, Chiesa) GLI ABITANTI DI QUESTE VIE SONO INVITATI AD ADDOBBARE CONVENIENTEMENTE IL PERCORSO DELLA PROCESSIONE
17 L	ore 20.30	S. Messa per tutti i defunti (al cimitero) celebrata da don Emanuele



Celebrare degli anniversari nella vita della Chiesa significa rivivere delle scelte importanti per la vita personale e comunitaria e così rinnovare lo slancio della testimonianza.

L'ordinazione sacerdotale di don Emanuele ci ha fatto ricordare altre ordinazioni di sacerdoti che conosciamo, che hanno un legame con la nostra comunità parrocchiale e che proprio quest'anno celebrano una data speciale. Sono anniversari carichi di esperienza, di gioie e di fatiche, anni di servizio prezioso e grande.

Vogliamo ricordarli con affetto e stima, augurando un cammino ancora pieno di fede, speranza e carità. Li presentiamo in ordine di ...anni.

- **Mons. Lorenzo Calori**

Sacerdote da 50 anni, prevosto di Olgiate, per molti anni Vicario Foraneo della Zona Pastorale Prealpi.

- **Don Vito Morcelli**

Sacerdote da 25 anni, parroco di Manera, vicario tra noi per cinque anni, dal 1977 al 1982.

- **Don Luigi Savoldelli**

Sacerdote da 20 anni, nostro parroco, nonché ex-vicario dal 1982 al 1990.

- **Don Angelo Pellegrini**

Sacerdote da 10 anni, vicario di Delebio e nostro compaesano.

- **Don Claudio Monti**

Sacerdote da 5 anni, nostro vicario.

- **Franco Panetta**

Diacono Permanente da 5 anni, vive tra noi il ministero diaconale.

Per questo facciamo festa con loro e per loro, ringraziando il Signore nella

S. Messa di Venerdì 21 giugno alle ore 20.30

concelebrata dai sacerdoti della zona

V in u. d. festa in attesa

ORATORIO

Uno stile di amore e di servizio.

L'ordinazione di don Emanuele Corti è certamente un fatto di grande gioia e un'occasione per ringraziare il Signore, perché ancora una volta ci manifesta il suo amore chiamando un giovane della nostra comunità.

E, guardando all'esperienza che don Emanuele ha vissuto, credo che ci sia spazio per alcune riflessioni.

È bello vedere che Lele in questi anni ha sempre vissuto in modo attivo all'interno della nostra comunità: nella vita dei fedeli, nel coro parrocchiale, in oratorio.

Ed è proprio su quest'ultimo punto che vorrei soffermarmi, perché mi sembra sia contenuto un messaggio forte rivolto ai nostri ragazzi e ai nostri giovani.

Lele è cresciuto nell'ambiente dell'oratorio, vivendo le diverse proposte offerte da "protagonista", prima come ragazzo che insieme a tanti altri si è messo in cammino attraverso il gioco, gli incontri, le relazioni con tante persone che lo hanno aiutato a maturare e a crescere; poi come educatore e accompagnatore del cammino di altri ragazzi; poi rimanendo legato alla nostra comunità e all'ambiente dell'oratorio.

Insomma, mi sembra che Lele, insieme a tanti altri giovani che hanno percorso un cammino simile e che ora vivono in pieno la loro vocazione (sacerdoti, consacrati, religiosi e religiose, padri e madri di famiglia), Lele e tutti questi giovani ci ricordino l'importanza di un ambiente come l'oratorio e la necessità di puntare in alto, ascoltando che cosa il Signore vuole da noi.

Spesso sembra che i ragazzi si accontentino, che non vogliono mettersi in discussione, che prendano l'oratorio per quello che non è: ecco la necessità di ribadire che la vita che abbiamo tra le mani è un'occasione grande che ci viene offerta, da vivere al meglio, per non correre il rischio di sciuparla.

In secondo luogo a tutti, ragazzi e adulti, l'ordinazione sacerdotale ci aiuta a non dimenticare la dimensione essenziale della vita cristiana:



quella del dono e dell'amore. Alla luce di Gesù, la nostra esistenza ha valore solo se è segnata dalla dimensione dell'amore: nelle piccole e grandi scelte, lo stile di vita cristiano ci porta a cambiare il nostro stile di vita, a vincere l'individualismo, l'egoismo, la solitudine.

Ma è anche vero che non s'impara ad amare e a donare solo nelle grandi occasioni: deve diventare un modo abituale, nelle piccole cose di ogni giorno, nelle gioie e nelle fatiche, nei momenti più quotidiani.

Dentro questo avvenimento così bello c'è la possibilità che tutti noi cresciamo in questo stile di amore e di servizio: sarebbe il frutto più bello per il nostro oratorio, per tutta la nostra comunità.

Grazie don Emanuele per la tua testimonianza e auguri di cuore!

don Claudio

Ricordi ...di scuola

CARO LELE,

ho sempre pensato a te come a qualcuno mai fermo, instancabile, sempre proiettato in avanti, sempre pronto a seminare gioia di vivere, entusiasmo, energia che contagiavano tutti. Non vorrei cadere nella retorica e sviscerare un elenco dei tuoi pregi che pure sono tanti, mi piacerebbe invece lasciare affiorare i ricordi che si accavallano nella mente.

Eri sicuramente un alunno su cui fare affidamento sempre, un bambino in gamba come del resto lo era la maggior parte dei tuoi compagni.

Anno 1976: una classe eccezionale, oggi si direbbe mitica, ma si sa gli insegnanti invecchiano e vedono sempre il passato migliore del presente. Di te ricordo soprattutto che non avevi paura di niente e di nessuno, che sapevi difendere a oltranza le tue idee, che volevi sempre capire: per te niente era scontato.

Sempre pronto alla battuta, studioso, ma non seccione, eri anche un gran chiacchierone: riuscire a farti stare zitto diventava un'impresa titanica. Un po' primadonna e sempre in prima fila forse potevi destare qualche invidia, ma nella classe si respirava un'atmosfera particolare e l'amicizia profonda che vi legava faceva mori-

re sul nascere invidie e risentimenti. Gli anni passavano e tu sempre in primo piano, ad impegnarti con entusiasmo a scuola, all'oratorio, nell'organizzazione dei vari Grest.

E chi poteva essere uno dei protagonisti del rocambolesco film *"Il mistero della terza E"*, ideato da don Luigi? Naturalmente tu.

Chi ancora poteva coinvolgermi in quell'avventura?

Sempre e solo tu.

Quanti ricordi!...

Poi, dopo le superiori, superate brillantemente (e poteva essere diversamente?) la tua scelta che, in un primo momento, devo dire la verità, mi ha lasciata di stucco.

Sinceramente mai avrei pensato a te in queste vesti.

Ti immaginavo impegnato in campo sociale, politico dove avresti potuto divulgare con coraggio le tue idee e difendere con forza valori inestimabili: un leader, un trascinatore.

Ma come hai fatto tu, occorre inchinarsi al volere di Chi sta sopra di noi. Al rivelarsi del progetto di Dio nella tua vita hai risposto senza esitare, generosamente, come sai fare tu e hai dato il tuo assenso libero e aperto al destino che il Suo amore ti ha assegnato.

Ma ai comuni mortali, come me, non sempre è dato capire. Solo parlandoti e vedendo, a settembre, in Duomo, in occasione del tuo Diaconato, la tua commozione e la tua gioia palpabili trasparire dal tuo viso ho compreso e così tanti altri.

Ed ora sono certa che la tua fede infonderà nuovo vigore ai tuoi passi e che saprai dare il massimo anche come Sacerdote.

Lasciami però dire che chiamarti don Emanuele, almeno per i primi tempi, mi riuscirà un po' difficile comincerò con Don Lele! Un forte abbraccio

Giancarla



***"Dio dammi la serenità
di accettare le cose
che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare
le cose che posso
e la saggezza
di riconoscere la differenza."***

Da S. Pietro Samolaco (Sondrio):

Tutto è grazia!

Carissimo don Emanuele, ti ho conosciuto quando ero un giovane sacerdote alle prime esperienze e questo mi permette di rivolgermi a te con tono confidenziale e amichevole e di suggerirti alcune riflessioni mie, senza voler per questo sembrare un maestro che svela la verità. Voglio solo farti partecipe della mia piccola esperienza di prete, maturata anche attraverso gli errori, nella speranza che questo ti possa giovare.

Ripensando al tuo cammino vocazionale, come alla storia di ogni persona, la prima cosa che mi viene da dire è che **TUTTO È GRAZIA**.

Leggo nei tuoi occhi una profonda riconoscenza a Dio che ti ha chiamato. Da amico ti auguro di essere sempre forte in questa fede.

Non lasciarti impaurire o travolgere dai venti freddi della stagione attuale: ricordati che, come nessuna nebbia può impedire al sole di brillare sovrano nel cielo e alla terra di sentirti il bisogno, così nessuna corrente passeggera di cultura e di costume, di modi di sentire e di atteggiamenti, può impedire a Dio di essere Dio e all'uomo di avvertire un cocente bisogno e un insopprimibile richiamo. Più sarai forte nella fede, più testimonierai che il sole di Dio brilla su tutte le nebbie stagionali.

Gli uomini non ti chiederanno di indicare loro progetti concreti per costruire la loro città terrena, ma ti domanderanno, perché è questo che tocca a te, di ricordare, ripetere e richiamare la grande verità di Dio.

Con l'ordinazione sacerdotale diventerai uomo di Dio perché gli appartieni e perché non potresti vivere senza di Lui, anche perché se non sei Suo, non sarai di nessuno e come prete non servirai a nessuno.

Solo se dici la Sua Parola, avrai qualcosa da dire. Solo se fai posto a Lui nella tua vita, tu avrai un posto nella vita degli altri. Solo se stimi e vivi la tua altissima dignità di consacrato a Lui, saprai mescolarti validamente in mezzo alle miserie umane.

Qualcuno vede il prete solo come "uomo tra uomini, uomo per gli altri", ma chi siamo noi per inventarci la fi-

gura del prete, per fissare il suo ruolo nella società, per volerlo come piace a noi, per piegarlo alle nostre richieste? No, non spetta a noi, ma a Colui che ti ha chiamato.

È Lui che ti dice quello che devi essere, che ti dice quello che devi dire e fare.

Perché noi preti siamo soltanto dei servi, dei poveri servi inutili, ma sappiamo a Chi serviamo e perché serviamo. E tu servirai a Lui soltanto. Non alle mode del tempo, anche se devi interessarti del nostro tempo. non ai gusti del momento, anche se devi avere una sconfinata pazienza.

Quando la fedeltà ti avrà portato sulla croce, allora potrai salire con tutta verità l'altare. Allora non sarai

soltanto annunciatore della salvezza, bensì operatore della salvezza, associato all'unico salvatore.

Concludo caro amico con un augurio. Tieni fisso il tuo sguardo al Dio eterno, se vuoi che il tuo sacerdozio sia eterno. Tieni fermo il tuo cuore nel Dio vivente, se vuoi vivere la tua nuova condizione. Trascorri ore pazienti e ardenti in preghiera, se vuoi essere quello che con l'ordinazione sacerdotale diventerai.

Ti sono vicino nella preghiera perché tutto questo possa accadere in te. Auguri!

don Sandro Vanoli



Da Welland - Ontario (Canada) - St. Mary Church:

Un saluto da don Lorenzo Campagnoli

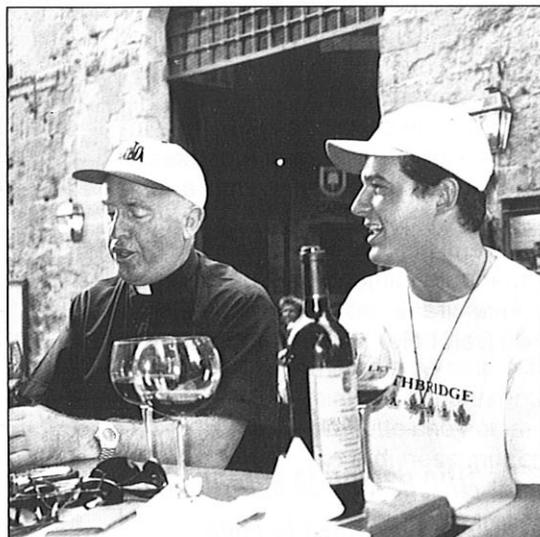
Sono stato consacrato nel 1968 e, fino ad oggi, debbo dire che Dio non mi "ha mai mollato". Penso che questa certezza di un Dio che ti vuole bene e "non ti molla" finché tu sei capace di dirgli grazie, dà e darà a don Emanuele uno stile di vita molto "consacrato", molto sereno ed umano.

Conoscendo don Emanuele da vari anni ed avendo viaggiato ed incontrato con lui molte persone, credo che abbia percepito, come Dio, in Gesù, ci raggiunga con il suo Spirito, attraverso ogni volto che incontriamo. La certezza poi che la vita è un dono e che ogni giorno è una meta, penso siano valori che Emanuele ha capito profondamente, per cui ringrazio il Signore di avermi messo vicino un grande amico ed un nuovo fratello nel sacerdozio.

Termino ricordando a me e a voi, cari amici, che una mamma seria e cristiana è un prezioso aiuto per la vocazione che noi preti abbiamo ricevuto.

Ringrazio la Vergine Santissima per aver dato a me e ad Emanuele una mamma vera e di questa bontà. Auguri e una benedizione.

Fr. Lorenzo



CATECHESI

MINISTRO DELLA PAROLA, MINISTRO DEI SACRAMENTI E GUIDA DEL POPOLO DI DIO

Per aiutare la nostra Comunità Parrocchiale nella preparazione all'ordinazione sacerdotale di Don Emanuele, l'ultima parte della catechesi degli adulti è stata dedicata alla riflessione sul Ministero del Sacerdote nella Chiesa. Ci ha aiutato in questo cammino Mons. ANDREA CAELLI, rettore del Seminario Diocesano, che ha presentato con uno stile chiaro e coinvolgente alcuni paragrafi del Decreto del Concilio Vaticano II sul Ministero e la Vita Sacerdotale.



Dopo gli incontri ho rivolto a Don Andrea qualche domanda. Con amicizia, per aiutare tutti noi a vivere "al meglio" questo avvenimento di grazia mi ha regalato un po' del suo preziosissimo tempo. Grazie!

Durante i tre incontri ha guidato le nostre riflessioni partendo da un decreto del Vaticano II, promulgato nel 1965. Sono passati 37 anni, eppure le tue riflessioni sono state molto attuali... e non hanno risentito certo degli anni?

Il Concilio Vaticano II ha presentato un rinnovamento della Chiesa che ancora in tanti aspetti deve trovare una più convinta realizzazione da parte di tutti noi, clero e laici. Il Magistero del Papa e dei Vescovi è un punto di riferimento fondamentale per tutti i cattolici e con esso dobbiamo seriamente confrontarci. Per quanto riguarda il Ministero Sacerdotale il Concilio ha riconosciuto l'alta dignità di questo compito anche per

il contributo che può dare al rinnovamento stesso della Chiesa: proprio per questo motivo bisogna avere chiaro il senso dell'"essere prete oggi", nelle attuali circostanze spesso radicalmente nuove in cui ci troviamo, preti e popolo di Dio a vivere. Il Concilio, dopo ampia discussione, ha proposto indicazioni vere e profonde; per questo ho voluto meditare con voi alcune di queste pagine.

Il Prete, ci hai ricordato, è Ministro della Parola di Dio; Ministro dei Sacramenti ed in particolare dell'Eucarestia, centro della vita comunitaria; Pastore e guida del Popolo di Dio. Sono compiti grandi... molto grandi!

Solo una chiamata, una vocazione che viene da Dio sostiene un cammino così impegnativo; nella nostra umanità, noi siamo dispensatori e testimoni di una vita diversa da quella terrena; ma questo è possibile solo con l'aiuto della Grazia del Sacramento dell'Ordine. Perché decidere

di "fare il prete" è risposta a un dono che viene dall'Alto; solo lo Spirito di Dio può fare cose Grandi!

Il Prete è Ministro della Parola. Quale parola, in una cultura di parole?

Non certo la nostra. È la parola di Dio "che tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra dei sacerdoti". Come cooperatori del Vescovo e Presbiteri hanno innanzitutto il dovere di annunciare a tutti il vangelo di Dio, seguendo il mandato ricevuto dal Signore Gesù. Ci sono modalità diverse con le quali i Sacerdoti devono annunciare: devono offrire in mezzo alla gente la testimonianza di una vita esemplare, devono portare il Mistero di Cristo ai non credenti con la predicazione, devono svolgere la catechesi cristiana, illustrare la dottrina della Chiesa, devono esaminare i problemi del mondo d'oggi alla luce di Cristo; modi diversi, uno stesso compito, quello appunto di insegnare la parola di Dio e di invitare tutti alla conversione e alla santità. In Seminario, i nostri giovani si preparano seriamente a questo (ve lo posso garantire, parola di Rettore), attraverso seri anni di studio, di confronto e cammino spirituale, proprio perché conoscere, annunciare, testimoniare la Parola è compito straordinariamente serio.

Dio si serve anche di collaboratori umani per diffondersi nel mondo. Come i Sacerdoti partecipano a quest'opera di santificazione?

I Sacerdoti sono consacrati da Dio, mediante l'imposizione delle mani del Vescovo, e sono così resi partecipi del Sacerdozio di Cristo in modo



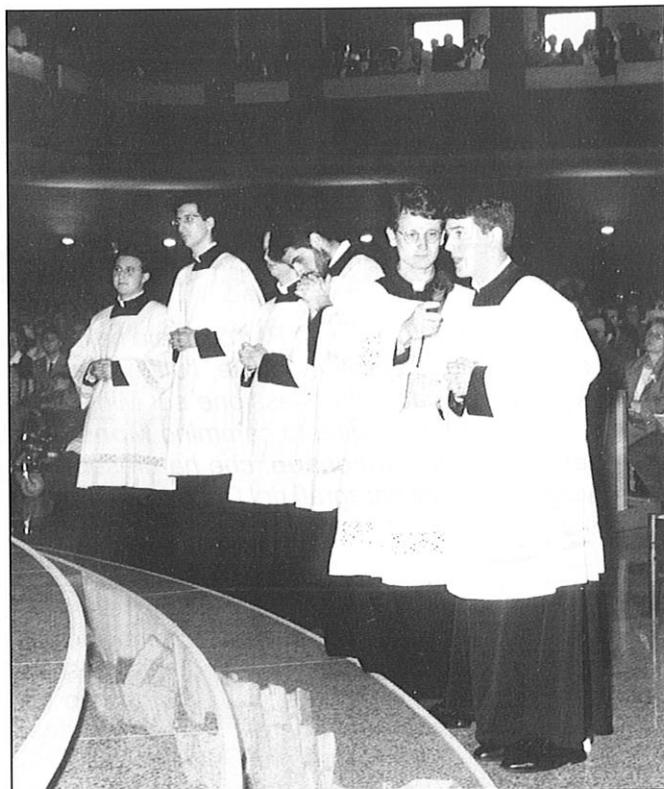
tutto speciale, che è proprio il sacramento dell'ordine. In mezzo al popolo di Dio diventiamo "alter Christus" e doniamo attraverso i sacramenti la grazia e la vita stessa di Dio. Soprattutto doniamo l'Eucarestia che è Gesù Cristo stesso, la nostra Pasqua, il Pane Vivo disceso dal cielo che ci nutre e ci sostiene nel cammino. Senza l'Eucarestia cosa sarebbe la vita cristiana! Nello spirito di Cristo Pastore, i sacerdoti ci donano anche il perdono di Dio, nel sacramento della penitenza, per la nostra conversione continua. Senza il Perdono come sarebbe possibile camminare e crescere nella Fede e nella coerenza della vita cristiana!

Sono proprio dei "poteri" eccezionali, come ci si sente?

Parliamoci chiaro! Sono dei servizi; il sacerdote è servo di un Amore che ha ricevuto e che deve, nonostante le sue imperfezioni di uomo, continuamente ridonare agli uomini. Non siamo noi preti a donare Grazia, Perdono, Eucarestia, è lo Spirito Santo il protagonista; noi siamo indegni ministri della Vita che viene comunicata agli uomini. Per esempio: nel sacramento della Penitenza io sperimento tutte le volte la forza della Grazia che cambia i cuori, e di cui sono servo (con le mie parole, la mia preparazione) e testimone. Di questi doni ogni sacerdote deve lodare e ringraziare Dio.

L'ultima affermazione del Concilio che hai commentato è quella del Presbitero come Pastore e Guida del Popolo di Dio. Non sono parole che risuonano facili al nostro modo di pensare!

Lasciarsi guidare e guidare qualcuno non è facile compito. Soprattutto se si è chiamati a vivere questo come servizio che ti è affidato: "esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore... e in nome del Vescovo!" L'esercizio, se così si può dire, del Pastore consiste nel riunire la famiglia di Dio, "come fraternità animata dall'umanità" e condurla nel mistero profondo della Trinità, che è unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È l'unità, a cui la comunità guidata dal suo Pastore deve guardare come sforzo continuo. Una comunità divisa fa il gioco del diavolo, che è colui che vuole dividere l'uomo da Dio e gli



uomini tra loro. Questo non vuol dire che non ci debbano essere diversità; nella vita delle nostre comunità ci sono tante persone diverse, problemi diversi, ruoli diversi, servizi diversi, che avendo come riferimento il Pastore, devono convergere nell'unità di una vita fraterna, in cui accettare le diversità diventa una sfida faticosa e, nello stesso tempo, affascinante. Il prete è di tutti e a servizio di tutti. Il Concilio però ricorda in modo speciale alcune categorie di persone a cui il ministero del pastore deve rivolgersi: i poveri (e non solo materiali) e i più deboli, i giovani, le famiglie, i malati, i moribondi. È uno sguardo particolare che il prete deve avere per la Chiesa Universale, per il Popolo di Dio che è diffuso nel mondo, per sentire lo zelo missionario: questo aiuta tutti noi a spalancare gli occhi e il cuore oltre le nostre Chiese locali.

Vuoi fare un augurio a Don Emanuele (magari non da Rettore del Seminario) e alla nostra comunità?

Di essere uomo di comunione, con Dio, con i fratelli sacerdoti, con i laici, con le persone che incontrerà, con tutti secondo quelle stupende indicazioni che il Papa Giovanni Paolo II ci ha dato nella "NUOVO MILLENNIO INEUNTE". La comunione è la vera sfida del terzo millennio cristiano.

E alla vostra comunità che in vent'anni ha visto il dono di sei sacerdoti auguro... di raddoppiare, di moltiplicare le vocazioni; e vi chiedo di pregare per le vocazioni. Non sono mai troppe!

a cura di M. Speranza Galvan



Da "Il Gabbiano"

Piccolo gruppo missionario di bambini e ragazzi che vogliono impegnarsi a dirigere il proprio sguardo un po' più lontano dei nostri dintorni.

Esiste già da un po' di tempo, infatti quest'anno compirà ben 14 anni (anche se in realtà non è che abbia volato sempre ad alta quota...), e uno di coloro che l'hanno aiutato a decollare è proprio lui: il nostro don Emanuele Corti.

Certo ne ha fatta di strada! ...E noi non possiamo certo dimenticarci di lui, uno dei nostri primi responsabili generali, nonché primo segretario del gruppo.

Da braccio destro dell'allora vicario don Luigi, e poi di don Sandro, non ha mancato di dare il buon esempio a tutti noi ragazzi alle prime armi con un impegno missionario e non è certa mancata qualche "bacchettata" per il ritardo nella consegna dei soldi o per l'assenza a qualche riunione...

Ci siamo chiesti cosa possa aver significato per lui aver fatto parte di un

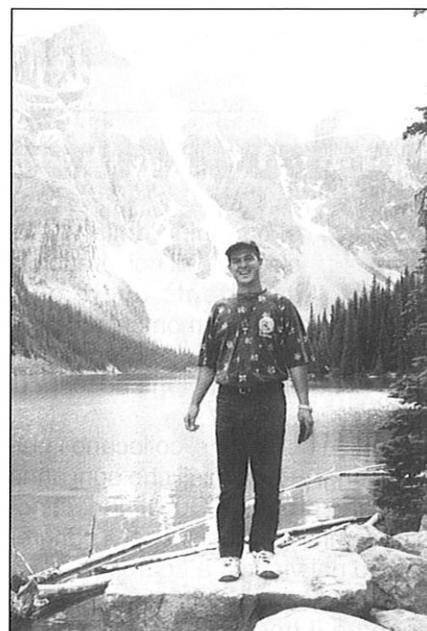
gruppo missionario, che spinta possa avergli dato per la sua prossima scelta di diventare sacerdote.

La voglia di stare con i ragazzi già allora non gli mancava e non gli mancava neppure l'interesse per la loro crescita umana e spirituale insieme con l'entusiasmo e l'orgoglio di testimoniare la fede e la voglia di fare qualcosa di bello per gli altri, e soprattutto per lui, il nostro Signore.

Dopo tutto, far conoscere Lui e il suo amore per noi è la missione di tutti i cristiani: quelli che partono e quelli che restano, quelli chiamati ad una vocazione di speciale consacrazione e quelli chiamati al matrimonio o a qualsiasi altra vocazione.

Dunque non importa con quale ruolo o "mestiere" ma il come testimoniamo il Suo Vangelo, il come vivremo la Sua Parola e il come, attraverso la vita di tutti i giorni, sapremo portarla a tutti coloro che ancora non la conoscono e ne hanno bisogno.

Quindi, caro Lele, hai accettato di svolgere un compito ben difficile, anche perché in tutto questo, sei chiamato ad essere una guida per tutti noi. Forse il Gabbiano è stato uno dei tuoi primi gradini in questa lunga scala della vita, forse ti ha aiutato a gu-



stare un po' di più quello che c'è intorno a te, forse ha fatto crescere in te ancor di più il desiderio di andare verso gli altri...

Non sappiamo dove ti porterà questa strada (...le vie del Signore sono infinite) ma ti auguriamo di non smarriti mai e di continuare a sorridere come hai sempre fatto perché con la gioia si testimonia l'amore di Dio.

Giornate Eucaristiche - Turni di Adorazione Notturna (Sorteggiati)

ELENCO DELLE ZONE DELLA PARROCCHIA - Responsabili

Turni adorazione		Zona	Vie	Responsabili	Tel.
Venerdì	ore 24.00	6 e 7	Po, Masano, Isonzo, Tagliamento, Tevere, Arno	Bianchi Lucia Sala Giancarla	031480555 031480169
Sabato	ore 2.00				
Sabato	ore 2.00 - 3.00	4	Mosino (Adda, Volturno, Piave, Adige, Pascoli, Petrarca, Varesina)	Genovese Gioacchino	031481734
Sabato	ore 3.00 - 4.00	11	Faverio, Onnis, Cervino e laterali	Sampietro Fiorenza	031480213
Sabato	ore 4.00 - 5.00	14	Frangi, Parini, Pellico, Piazza XI Febbraio, Dante	Vimercati Antonia	031481024
Sabato	ore 5.00 - 6.00	10	Leopardi, Carducci, Manzoni (lat.), Varesina	Della Bosca Stefania	031563352
Sabato	ore 6.00 - 7.00	13	Negrini, Foscolo, Piazza Italia	Pellegrini Rita	031480152
Sabato	ore 24.00	3	S. Caterina, IV Novembre, XXV Aprile	Maccarone Marianna	031563431
Domenica	ore 1.00				
Domenica	ore 1.00 - 2.00	2	Rimembranze e laterali	Preite Luca	031481049
Domenica	ore 2.00 - 3.00	1	Monte Grappa, Pian Meraccio	Erilli Maino Angela	031480955
Domenica	ore 3.00 - 4.00	9	Mazzini, Roverella	Pani Angelo	031481106
Domenica	ore 4.00 - 5.00	5	San Francesco, Don Guanella e laterali	Balbi M. Grazia	031481691
Domenica	ore 5.00 - 6.00	8	Villa Guardia (Indipendenza, Varesina, M. Rosa, M. Bianco, M. Spluga, Macchiasca)	Uboldi Pietro	031480614
Domenica	ore 6.00 - 7.00	12	Veneto e Grigna	Crescenzo Resy	031481301

PELEGRINAGGIO

A Lourdes, attraverso la Francia

Nel cammino della vita di ciascuno di noi, credo sia importante avere ogni tanto un momento per rinvigorire le nostre deboli forze, per dare al nostro spirito una boccata di aria fresca.

In questo contesto si collocano i pellegrinaggi parrocchiali che ogni anno vengono proposti. Quest'anno il nostro camminare insieme si è concretizzato nel viaggio a Lourdes.

Prima di giungervi altre tappe hanno segnato il nostro cammino: Lione, con le sue cattedrali, e Le Puy, Santuario Mariano ricco di una spiritualità semplice ma profonda, situato su una delle vie che portano i pellegrini a Santiago de Compostela.

Poi un tuffo nel passato, un immergersi nella natura quasi selvaggia della splendida regione del Perigord, in luoghi da sogno dove poter ritrovare se stessi lontano dal caos e preparare il cuore a lasciarsi coinvolgere e travolgere dalla spiritualità di Lourdes.

Durante gli ultimi chilometri che ci separavano dal giungere alla meta tante domande si sono affacciate alla mia mente: cosa mi aspetto, cosa troverò?

Domande legate ad una serie di volti, di immagini, di ricordi vissuti in un altro pellegrinaggio fatto qualche anno prima con Don Enrico.

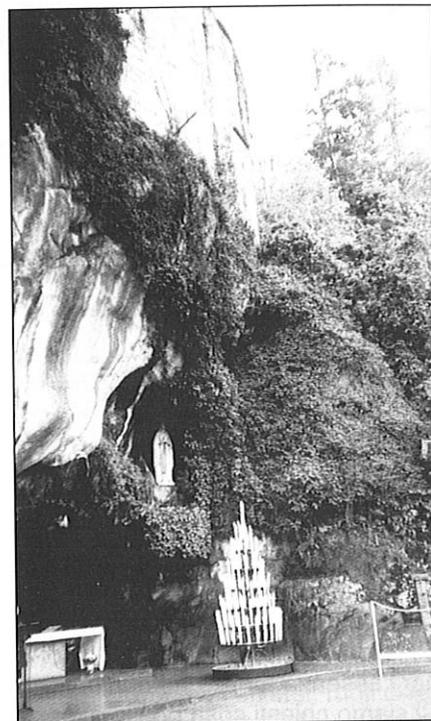
Ma quali le risposte? Forse il modo migliore è attendere con trepidazione e attesa quello che il Signore vorrà indicare a me e a tutti i partecipanti. Sono stati momenti indimenticabili quelli che abbiamo vissuto tutti insieme in questo luogo di preghiera, di sofferenza, di pace, di condivisione. Anche il clima è stato favorevole, e delle stupende giornate primaverili ci hanno accompagnato durante tutte le celebrazioni.

Il primo momento comune è stata la partecipazione alla Via Crucis, preghiera che dà un senso alla via di dolore e di speranza che accompagna la nostra vita quotidiana di ieri e di oggi.

Poi la sera, anzi, la notte: migliaia di stelle che brillavano nel cielo, ma il piazzale della Basilica era illuminato quasi a giorno da tante piccole luci: le fiaccole di migliaia di persone dai volti e dal colore della pelle diversi, tutte protese verso l'alto e tutti uniti in un unico coro che implora "Ave Maria, prega per noi".

Che bello riconoscere tutti insieme la propria piccolezza e avere la certezza che Maria soddisferà il nostro bisogno di tenerezza.

Il mattino seguente il nostro Pellegrinaggio continua con la celebrazione dell'Eucarestia alla Grotta di Massabielle, vicino alla sorgente dove Gesù dice anche a noi come alla sa-



maritana vicino al pozzo di Giacobbe: "chi beve l'acqua che gli darò non avrà più sete".

L'acqua è un altro simbolo di Lourdes; quest'acqua che ci rimanda al Battesimo noi la beviamo e la portiamo ai nostri cari, ai nostri ammalati e, in un atto di fede, diventa forza d'amore e segno della grazia che Dio ci ha donato.

Nel pomeriggio il nostro cuore ha un sussulto di commozione quando ci viene comunicato che la processione Eucaristica sarà presieduta e guidata da Don Luigi e dai suoi parrochiani, e durante questo percorso ognuno si abbandona a Chi sicuramente potrà dare risposta alle domande e significato ai gesti.

Come ultima preghiera comune la celebrazione della S.Messa nella Basilica Pio XII: migliaia di persone, oltre cento preti e sette Vescovi.

È l'universalità della Chiesa e dei credenti che si manifesta e che accomuna tutti nella stessa preghiera.

Sì! Lourdes è tutto questo: acqua, luce, sofferenza, gioia, preghiera personale e universale, ma soprattutto tanta grazia e tanto amore.



SPECIALE SINODO DIOCESANO

Pubblichiamo il testo scaturito durante gli incontri di dibattito e riflessione nella nostra parrocchia e inviato alla Segreteria del Sinodo come contributo della nostra parrocchia alla:

“Consultazione previa”

Un primo passaggio è stato il rendere disponibile a tutti il testo preparato dalla commissione antepreparatoria, con la lettera del Vescovo e le domande della consultazione (il testo completo era disponibile in chiesa).

Una serata della catechesi parrocchiale a gruppi nel tempo di Quaresima è stata dedicata al tema sinodale: ogni gruppo (circa una dozzina, guidati da animatori della parrocchia) ha riflettuto e dibattuto sulle domande, consegnando anche dei contributi scritti. Sono poi state convocate due sessioni ravvicinate del consiglio pastorale, aprendo a tutti la partecipazione, con particolare invito per i catechisti, gli animatori d'oratorio, i giovani. Le riunioni si sono svolte in tre gruppi distinti, per consentire la massima possibilità di intervento e proposta.

Infine i responsabili dei tre gruppi hanno concordato i punti seguenti:

• Essere Chiesa...

Si nota nella nostra parrocchia una certa difficoltà nel vedere la Chiesa come “casa” e di conseguenza molti non sentono più il senso di appartenenza ad essa e ad una comunità (per cui si rivolgono alla parrocchia solo per la “burocrazia religiosa” o per particolari celebrazioni legate alle feste natalizie o a funerali, matrimoni, ecc.).

Nonostante ciò la nostra parrocchia esprime ancora il volto di “casa”:

- nelle tradizioni che vengono continuamente rinnovate (le “Quarantore” con l'adorazione continua anche notturna, le processioni con momenti di riflessione e preghiera guidata, il Rosario animato anche dai giovani e trasmesso quotidianamente alla radio...);
- nell'essere punto di incontro anche attraverso le celebrazioni e i momenti di festa e i vari appuntamenti di catechesi;
- nell'oratorio che continua a svolgere la sua funzione educativa e aggregante (pur con tutte le difficoltà della pastorale giovanile).

Le difficoltà si rilevano al livello già ricordato sopra e anche per una certa “freddezza” nei rapporti interpersonali, soprattutto con chi viene da altri paesi (famiglie giovani, persone che si trasferiscono qui per l'abitazione o il lavoro, extracomunitari...).

Si nota, inoltre, una spaccatura tra la vita cristiana e la quotidianità (mondo del lavoro, socio-politico, economico, educativo...) ed una crescente indifferenza religiosa (constatabile anche dal calo numerico alla S. Messa festiva).

• ...nel mondo.

Di fronte alle provocazioni che vengono

dalla società, nella comunità c'è la tentazione di un certo pessimismo, nonostante ci si sforzi di leggere la realtà alla luce del Vangelo. Questo dipende probabilmente dal crescente individualismo e dal non avere attenzione verso gli altri. Si avverte da parte dei laici una mancanza di formazione e di impegno adeguato ad affrontare queste nuove sfide. Sono ancora apprezzate e vissute dagli adulti le tradizionali feste parrocchiali: Quarantore, festa della Madonna del Rosario e Assunzione, pellegrinaggi al S. Crocifisso e alla Madonna del Monte di Varese...

Le tendenze che preoccupano maggiormente riguardano la realtà della famiglia: aumento notevole delle situazioni irregolari, tendenza alla convivenza da parte delle giovani coppie, situazione di disagio familiare per i ritmi della vita lavorativa, scolastica, sociale, difficoltà nel trasmettere i valori della fede alle nuove generazioni....

La presenza cristiana della famiglia nella società sembra irrilevante, mentre i mass-media condizionano la vita della famiglia conducendo ad un appiattimento ideologico e a una accettazione passiva e acritica di quello che viene proposto.

• Quale primo passo per una “nuova missionarietà”.

Non bisogna inventare attività nuove, bensì rivisitarle con spirito diverso, valorizzando molto anche le dimensioni relazionali e umane. Possiamo già disporre di diversi strumenti e risorse quali:

- la catechesi (con un buon gruppo di catechiste-mamme e di animatori d'oratorio);
- l'oratorio con le diverse attività annua-



li e le esperienze estive (Grest, campeggi, esperienze giovanili...);

- le celebrazioni liturgiche, generalmente ben preparate e coinvolgenti, con l'omelia anche quotidiana a commento della prima lettura, la liturgia domenicale animata dai due cori parrocchiali (adulti e ragazzi), dai ragazzi del catechismo, dai diversi servizi;
- le attività caritative-pastorali: ufficio Caritas, Banco Alimentare, Casa Betania per l'accoglienza degli immigrati.

• Una testimonianza da raccontare

Le due esperienze che si vogliono segnalare riguardano l'ambito della catechesi e si sono rivelate particolarmente stimolanti e coinvolgenti il mondo degli adulti e delle giovani famiglie. Entrambe si fondano sulla convinzione che le nostre famiglie devono tornare protagoniste dell'annuncio catechistico, al loro interno, per poi diventare testimoni all'esterno.

1ª esperienza: Catechesi degli adulti nelle famiglie

Nei tempi di Avvento e Quaresima la catechesi degli adulti (che abitualmente si svolge a scadenza quindicinale in parrocchia) segue la seguente modalità:

- la prima parte di spiegazione catechistica (che segue la proposta diocesana) avviene via radio parrocchiale da parte del parroco, che presenta il tema dell'incontro con proposte per la discussione;
- la seconda parte si svolge nelle famiglie (circa una dozzina hanno dato direttamente la disponibilità all'accoglienza di altre persone); gli adulti

presenti, accompagnati da un animatore, si confrontano e pregano sul tema proposto. Eventuali questioni impegnative vengono presentate al parroco che li affronta nel successivo intervento.

Risultato positivo è il maggior numero di adulti coinvolti e l'apertura delle famiglie; c'è anche un gruppo di giovani famiglie che si ritrova sugli stessi temi. Il limite evidente è la difficoltà nel coinvolgimento di giovani o giovani-adulti, poiché la fascia d'età parte da 45-50 anni in su.

2ª esperienza:

Catechesi bambini di 1ª elementare

Per rendere i genitori sempre più consapevoli e partecipi del loro compito di primi educatori della fede dei figli, la catechesi dei bambini della prima classe elementare ha seguito quest'anno un itinerario particolare.

I genitori si ritrovano mensilmente con il parroco; in questo incontro viene presentata l'attività catechistica da svolgere a casa, proprio attraverso l'intervento diretto di mamme e papà; viene distribuito il materiale da usare (schede), si discutono eventuali difficoltà.

Circa una volta al mese, il sabato pomeriggio, i bambini con i genitori si ritrovano in chiesa per un incontro di preghiera che attualizza il tema svolto nel mese, seguendo principalmente l'anno liturgico.

Si ha intenzione di proseguire anche per la classe seconda con lo stesso metodo, attivando però la collaborazione di alcune catechiste che potranno lavorare con i genitori e conoscere anche i bambini per la futura classe terza. Nel corso di questo anno si intende proporre a genitori e bambini la partecipazione-animazione di una Messa domenicale al mese, con lo scopo di inserire piccoli e grandi in una partecipazione più attiva della liturgia e della vita della comunità parrocchiale, che è la famiglia delle famiglie.

• Attese sul Sinodo

I temi emersi nella discussione vertono principalmente su due argomenti:

- la famiglia, di fronte alle sfide del mondo
- i Sacramenti, come cammino di vita cristiana (con il problema legato alla loro preparazione catechistica e liturgica)

Altre proposte riguardano tutta la tematica della realtà giovanile e la figura del sacerdote oggi (il suo ruolo nella comunità).

Villa Guardia - Maccio, 9 maggio 2002

Avete fatto molto, per tanti. Otto per mille alla Chiesa cattolica.

Sentiamoci tutti coinvolti in uno slancio unico di carità e condivisione, perché cresca la consapevolezza di ogni battezzato verso la Chiesa di cui è parte viva.

La firma non costa nulla: diventa un segno di comunione, un dono ai fratelli in Cristo. In questo decennio ha sostenuto la missione e la vita della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.



Esprimere la propria scelta non comporta il pagamento di una tassa in più ma, con la firma, si decide **quale destinazione** debba essere data all'otto per mille dell'Irpef che lo Stato riceve.

Concretamente cosa bisogna fare?

Secondo i diversi modelli fiscali che ciascuno è tenuto a compilare si procede come segue:

Modello CUD - 2002

Per tutti coloro che hanno percepito solo redditi di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, attestati dal modello CUD, e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, ma che però sono ammessi ad effettuare la scelta Otto per mille mediante il CUD.

Come scegliere?

- In fondo al modello CUD, firmare nella casella "Chiesa Cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle.
- Firmare anche l'apposito spazio "Firma", in fondo al riquadro riservato alla scelta per l'Otto per mille.

Quando e dove consegnare?

Consegnare il modello CUD entro il 31 luglio secondo una delle seguenti modalità:

- In una normale busta bianca chiusa, presso qualsiasi agenzia postale o sportello di banca. La busta deve recare il nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef - Anno 2002". Il servizio di ricezione è gratuito;
- Ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf). Gli intermediari hanno facoltà di accettare il CUD e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

Modello 730 - 2002

Per tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, oppure che hanno oneri deducibili/detraibili, e che si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto di imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di uno dei Centri di Assistenza Fiscale (Caf).

Come scegliere?

Firmare sull'apposita scheda 730-1 nella casella "Chiesa cattolica".

Quando e dove consegnare?

La busta chiusa contenente il modello 730-1 va consegnata ad un centro Caf entro il 31 maggio.

Modello Unico - 2002

Per tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico 2002 per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle nell'apposito riquadro sulla seconda pagina della copertina del modello Unico, denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef".

Quando e dove consegnare?

Il modello va consegnato secondo una delle seguenti modalità:

- Presso qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf), oppure direttamente dal contribuente via Internet entro il 31 ottobre;
- Presso qualsiasi agenzia postale o sportello di banca, dal 2 maggio al 31 luglio.